

10030

31-8-16

32



*Carissimi Confratelli,*

Vi annunzio col cuore angustiato che il caro Confratello Coadiutore

**GERMANO OLDANO**

professo perpetuo, d'anni 49, è morto stamane alle ore 4, munito di tutti i conforti religiosi.

Figlio di Pietro e di Angela Cane, era nato a Grana Monferrato il 4 Marzo 1867. Entrò nella Casa di S. Benigno il 4 Ottobre 1887, ove il 4 Settembre dell'anno seguente emetteva i voti triennali, rinnovati poi successivamente, finchè il 15 Ottobre 1897, a S. Pierre de Canon si legava alla nostra Pia Società con la professione perpetua.

Ebbe varie residenze in Francia, ove esercitò e insegnò il mestiere del calzolaio, e da un decennio era addetto a questa Casa, prima con l'ufficio di portinaio, poi come cantiniere, e da ultimo, per la sua deperente sanità, solo come refettoriere dei Confratelli.

Disimpegnava le sue occupazioni con vigile accuratezza e con zelo, concentrandosi così nelle medesime da non avere altra sollecitudine al mondo e da condurre in comunità una vita da romito. Sebbene rifuggisse dall'associarsi coi Confratelli, pure li amava di cuore, e la sua benevolenza, schietta e semplice, era vivamente ricambiata.

Da tempo pativa di acciacchi, ed era affetto da diabete mellito che stampava sul viso del buon confratello i lineamenti di una precocissima senilità, e lo andava struggendo. Egli se ne avvedeva, ma si faceva

coraggio e confidava tanto di riacquistare le sue antiche forze, ansioso di cooperare molto col suo lavoro ad alleviare i disagi cagionati dalla guerra alla nostra Casa.

Caro Germanino! Quali teneri e delicati sentimenti mi svelava nei suoi frequenti colloquî, specie dall'inizio della guerra! Parecchie volte l'ho sorpreso in Cappella, in piedi davanti all'altare, con le braccia tese al tabernacolo, mentre diceva forte nel suo natio dialetto e quasi con voce dispettosa e impaziente queste e simili espressioni: « Caro Signore, voglio lavorare io! Non vedete quanti soldati vengono in questa casa? Dunque i Collegi restano vuoti! Come si fa ad andare avanti? Datemi le forze di una volta. Posso poco io, perchè non ho studiato, ma quel poco che posso, lo voglio fare sempre volentieri. Basta che ci sia la salute ».

Al buon Dio non piacque di esaudire questi slanci amorosi.

Ai primi di questo mese, per accidente terminale della malattia, gli si manifestò la gangrena al piede destro, e il giorno 8 si mise a letto. Sebbene vi paresse nulla di allarmante, e si pronosticasse una lunga quiescenza, pure egli volle ricevere i SS. Sacramenti, che più volte ancora gli furono poi somministrati.

Ma, contro la sua e la nostra aspettazione, la malattia fece celeri e irrefrenabili progressi. Venerdì scorso gli fu amministrato l'olio santo, e, con rassegnazione alle disposizioni di Dio, stamane rendeva l'anima al Creatore.

Confido che goda già il mite e festivo aspetto di Gesù e la gloria dei Santi per intercedere con essi che sia a noi concessa la desiderata abbondanza della divina propiziazione; tuttavia raccomando vivamente quest'anima benedetta alla vostra fraterna carità.

Non dimenticate nelle vostre preghiere questa Casa, e credetemi

Vostro aff.mo in X.to

**Sac. Paolo Pastorino.**

*Alessandria, 31 Agosto 1916.*